



di Luca Rossi

Brusco calo negli ordinativi

Nel quarto trimestre 2008 l'indice degli ordini di macchine utensili è calato del 45,9% rispetto allo stesso periodo del 2007. Secondo l'analisi di Ucima non si era mai verificato un crollo di tale entità nella raccolta degli ordinativi in un solo trimestre. Giancarlo Losma, presidente dell'associazione dei costruttori di macchine utensili, chiede al governo di intervenire con prontezza

Nel quarto trimestre 2008, l'indice degli ordini di macchine utensili ha registrato un calo del 45,9% rispetto allo stesso periodo del 2007. Un risultato che è stato determinato dai negativi riscontri raccolti sia sul mercato interno sia su quello estero, a conferma della crisi generalizzata dell'economia globale. È il dato che emerge dall'analisi elaborata dal Centro studi di Ucima, l'associazione italiana costruttrice di macchine utensili, robot e automazione. Questo brusco calo negli ordinativi si attesta a un valore dell'indice pari a 60,2 (base 2.000=100). Occorre considerare che la negatività del risultato è in parte determinata dalla performance del quarto trimestre 2007, valore con il quale si confronta, e che aveva registrato un indice assoluto record pari a 111,2.

L'analisi dettagliata. Sul fronte interno, l'indice degli ordinativi del quarto trimestre 2008 ha segnato un calo del 54,4% rispetto allo stesso periodo del 2007, per un valore assoluto dell'indice pari a 41,9. Il più basso mai registrato negli ultimi venti anni. Sul fronte del mercato estero, l'indice degli ordini raccolti dai costruttori italiani evidenzia un calo del 39,2% rispetto al quarto trimestre dell'anno precedente. In ragione di ciò, l'indice assoluto è tornato sui livelli degli inizi del decennio, scendendo a 77,6.

A livello complessivo, invece, nel corso del 2008 l'indice medio degli ordini di macchine utensili ha registrato un calo del 15,7%, determinato dalla flessione degli ordinativi raccolti sia sul mercato interno (-18,5%) sia su quello estero (-12,5%). Se confrontata sull'intero anno, la contrazione degli ordinativi raccolti nel 2008 non appare eccezionalmente pesante. Infatti, nel 2001, anno clou della precedente fase negativa per il settore della macchina utensile, la flessione è stata del 20,8% mentre nel 1996 il dato si era attestato addirittura a -28,6%.

Ciò che però è decisamente preoccupante secondo l'analisi dell'associazione italiana dei costruttori di macchine utensili, robot e automazione

è il fenomeno di concentrazione della crisi: non si era mai verificato un crollo di tale entità nella raccolta degli ordinativi in un solo trimestre. Si tratta dunque di una situazione anomala, dovuta non solo alla scarsa propensione agli investimenti da parte delle imprese manifatturiere, ma anche alla pesante restrizione del credito operata da istituzioni bancarie e società di leasing, che blocca anche quegli investimenti che le imprese intenderebbero realizzare.

Le richieste al governo. “Alla luce di queste rilevazioni - ha affermato Giancarlo Losma, presidente di Ucima - è evidente che anche l'industria italiana della macchina utensile non è avulsa dal contesto economico finanziario e, al contrario, subisce in modo amplificato l'incertezza che caratterizza l'attuale congiuntura”. Il timore del presidente dell'associazione italiana dei costruttori di macchine utensili, robot e automazione è che il protrarsi della crisi incida in modo irrimediabile sull'industria italiana costruttrice di sistemi per produrre, fino a determinare gravi difficoltà in molte delle piccole e medie imprese familiari che costituiscono la spina dorsale di questo settore. Per scongiurare un evento di questo genere, che avrebbe gravissime ripercussioni sulla competitività dell'economia del Paese, Ucima chiede un intervento immediato da parte degli organi di governo. “In particolare, ogni provvedimento a sostegno del sistema bancario e, in generale, del sistema creditizio, senza escludere le società di leasing - indica il presidente -, deve essere condizionato alla effettiva disponibilità di affidamenti alle piccole e medie imprese, alle stesse condizioni assicurate precedentemente, sia per numerosità che per costi delle operazioni”. Il rappresentante di Ucima entra nel dettaglio delle proposte. “In materia fiscale non è più possibile eludere la richiesta di liberalizzare, nel breve periodo, gli ammortamenti di beni a elevata tecnologia - ha aggiunto Giancarlo Losma -. In questo modo si intende stimolare il processo di aggiornamento del parco industriale italiano, mettendo così le imprese nelle migliori condizioni per affrontare la contingenza e sfruttare, fin da subito, le opportunità che si presenteranno non appena conclusa la crisi attuale”. Con questo provvedimento, secondo il presidente di Ucima “i costi per l'erario si azzererebbero in un periodo sufficientemente breve, anzi l'incremento di Ires, dovuto all'anticipazione degli ordini e quindi delle consegne, potrebbe essere superiore alla diminuzione delle entrate fiscali derivante dalla liberalizzazione degli ammortamenti”.

Giancarlo Losma è il presidente di Ucima, l'associazione italiana dei costruttori di macchine utensili, robot e automazione.



READERSERVICE.IT - UCIMU N.22